

ove tutti avevan chiesto notizie di lui assente ai suoi amici e discepoli, ottenendo risposte accorate, evasive. La notizia della sua fine è stata la triste conferma di un presagio purtroppo sicuro.

4. RAPHAËL TAUBENSCHLAG.

Ogni umana personalità fa parte per se stessa, e commensurarla ad altra, a qualunque altra, equivale, in certo senso, a falsarla. Ciò non toglie che, quando ci si trovi dinanzi a qualcuno che sia da comprendere e da valutare, la tentazione degli accostamenti e dei ricorsi si faccia in noi imperiosamente sentire.

È, tuttavia, assai poco agevole identificare nel mondo contemporaneo un qualche ambiente di cultura o una qualche figura di pensatore, cui possa soddisfacentemente accostarsi la complessa personalità di Raphaël Taubenschlag. Vi è in lui qualcosa di industrie, qualcosa, nel più nobile senso, di artigiano, che non è degli studiosi del nostro tempo e dei loro ambienti di lavoro.

Una vita, la sua, paradossalmente tranquilla in un mondo e in una epoca tanto drammaticamente agitati. Polacco, di Przemysl, ove nacque il 6 maggio 1881, compì i suoi studi nell'Università jagellonica di Cracovia e si perfezionò in Diritto romano e Papirologia giuridica a Lipsia, sotto la guida illustre di Ludwig Mitteis. Nel 1912 ottenne l'aggregazione: dopo di che la guerra, la prima guerra mondiale. Placatasi la tempesta, tanto densa di tragiche vicende per la nazione polacca, lo ritroviamo nel 1919 straordinario a Cracovia, nel 1921 ordinario in quella stessa università. E tra quegli anni e il 1938 continuamente ivi insegna e lavora, attivissimo, pubblicando studi di diritto romano, di diritto polacco medievale, di diritto moderno civile e penale, ma sopra tutto di papirologia giuridica.

Scoppia quindi il secondo conflitto mondiale e Taubenschlag, costretto a lasciare precipitosamente la Polonia, ripara ad Aix-en-Provence, ove insegna per un anno diritto romano in quella Università, e passa poi, nel 1940, in Nordamerica, dapprima presso la New School of Social Researches, successivamente presso la Columbia University di New York. Nel 1947, infine, egli può rimettere piede in Polonia, una Polonia radicalmente diversa da quella che aveva abbandonato otto anni prima,

* Redazionale di *Labeo* 3 (1957) 161 s.

e viene insediato nell'Università di Varsavia come ordinario della cattedra di Diritti antichi e direttore dell'Istituto di papirologia.

È stato proprio negli anni dell'esilio, che per chiunque altro avrebbero costituito insormontabile impedimento a sereni e meditati lavori, che Taubenschlag, reagendo con l'operosità all'avversa fortuna, ci ha dato la sua opera maggiore, *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri*, due volumi rifusi nella seconda edizione del 1955, in cui raccoglie, classifica e valuta, con somma precisione e dottrina, le testimonianze papirologiche sul diritto dell'Egitto greco-romano negli anni dal 332 a.C. al 640 d.C. Ed è dello stesso periodo la fondazione, 1946, di quel *Journal of Juristic Papyrology*, che è oggi la massima tribuna scientifica in materia papirologica, punto di incontro tra studiosi di ogni paese civile, quale che ne sia la parte politica.

Le più di 200 posizioni bibliografiche che recano il nome di Raphaël Taubenschlag rivelano essenzialmente, dicevamo, una sua tendenza alla ricerca minuta, alla ricostruzione precisa, alla scoperta sicura: una tendenza da cui viene ad essere consapevolmente, deliberatamente smorzato l'impulso a voli più lunghi e più alti, ma infinitamente meno prudenti. E la eccellenza dell'opera di Taubenschlag sta proprio nella coerenza di questo indirizzo erudito, che fa dei suoi scritti, e specialmente del suo trattato papirologico, uno dei fondamenti più saldi per gli storici dei diritti antichi.

Ed ecco ora, se vero almeno nelle sue linee più generali è il ritratto, profilarsi la possibilità di un accostamento che in qualche modo soddisfi. Taubenschlag non è un uomo del nostro secolo, ma uno di quegli imperturbabili studiosi medievali, che le miserie e le guerre e le carestie dei tempi non valevano a distogliere dalla costanza delle loro ricerche. Riandando indietro nei secoli, forse l'ambiente di cultura che gli è più proprio si rivela esser quello della Scuola di Chartres, ove fiorì in pieno XII secolo l'Umanesimo avanti lettera di Bernardo e dei suoi discepoli. E forse la figura di pensatore che gli è più congeniale è quella del savio Vescovo di Chartres, Giovanni di Salisbury, che professò e praticò ad occhi ben aperti la dottrina dello star contenti a ciò che è conoscibile, del rifuggire dalla superbia del pensiero, appagandosi di ciò solo che può essere sicuramente accertato.

La lezione che Raphaël Taubenschlag, con la sua vita operosa di cercatore, ci dona è quindi quella di una salutare modestia di intenti congiunta ad una inalterabile lena di lavoro. È stato proprio in riconoscimento di ciò che più di cento studiosi si sono trovati tanto cordial-

mente d'accordo nel rendergli onore, in occasione del suo settantacinquesimo anno, con tre densi volumi di studi di storia del diritto.

5. LAURO CHIAZZESE.

La morte ha ghermito Lauro Chiazzese nel pieno della sua maturità. Uomo vitale e attivo come pochi, egli non aveva prestato, forse, adeguato orecchio a un primo avvertimento di or sono due anni. Il cuore gli ha ceduto di schianto il 14 dicembre scorso.

Nato a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, il 6 agosto 1903, si laureò a Palermo nel 1924 con Salvatore Riccobono, che lo elesse suo assistente e suo allievo di gran lunga prediletto. Ebbe l'incarico dell'insegnamento del Diritto romano a Genova, nel 1930. Passò a Messina come titolare, a seguito di vittoria nel relativo concorso, il 1° dicembre 1933. Fu chiamato dall'università palermitana nel 1936 e a Palermo, città pienamente sua, è rimasto sino alla morte, dopo aver coperto la carica di Preside della facoltà giuridica nel biennio 1947-48 e quella di Rettore dell'ateneo a partire dal 1950.

Le sue opere, a tutti i romanisti ben note, dicono certamente molto; ma non dicono a sufficienza, non quanto merita l'eccellenza dello studioso. Del 1931 sono i *Confronti testuali*, libro che riassume un lavoro gigantesco di analisi e di critica dei testi romani e dei problemi da essi scaturiti. Dello stesso anno è quella lucida *Introduzione allo studio del Diritto romano*, che è poi apparsa in seconda edizione riveduta nel 1947, in terza edizione aggiornata nel 1952. Nel 1936 pubblicò, in pochissimi esemplari, la prima parte di una approfondita, penetrante ricerca sul *Iusiurandum in litem*. Pochi altri articoli, di impostazione generale, apparvero negli anni seguenti, fino al 1948.

Nel campo degli studi si incontrano spesso temperamenti platonici, più spesso ancora temperamenti senofontei, che trasfondono agevolmente in pagine di libro i risultati delle proprie meditazioni. Più raro è il caso dei temperamenti socratici, che hanno impazienza, e forse disprezzo dello scrivere lungo, preferendo vivere la loro giornata nella incessante ricerca e nella continua discussione. Temperamento socratico, nel senso più nobile della parola, fu appunto quello di Lauro Chiazzese.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino sa quanto vasta fosse la sua informazione, quanto equilibrata la sua dottrina, quanto

* In *Labeo* 3 (1957) 412 s.